

Edilizia **Fuoco incrociato sul Piano direttore cantonale**

Nicola Bagnovini e Gianluigi Piazzini: «La proprietà va difesa» – Paolo Poggiani e Ivo Durisch: «Occorre densificare»

■ È agli sgoccioli la fase di consultazione del nuovo Piano direttore cantonale e ci sono già le prime scintille tra chi punta a preservare le aree verdi e chi vorrebbe più libertà di scelta per i proprietari. Un Piano che, come ha sottolineato il moderatore del programma di TeleTicino Piazza del Corriere, il caporedattore del Corriere del Ticino Gianni Righinetti, «finora ha raccolto più fischi che consensi». E la domanda sorge spontanea: «In Ticino si è costruito bene o male?». A rispondere è il direttore della Società degli impresari costruttori Nicola Bagnovini: «Si è costruito bene, perché le condizioni quadro lo hanno permesso». Una visione condivisa dal presidente della CATEF Gianluigi Piazzini che non le ha mandate a dire: «Mi



IN CANTIERE

La fase di consultazione del nuovo Piano direttore terminerà domani.
(Foto Archivio Cdt)

dà fastidio questa mancanza di rispetto verso la proprietà quando si afferma che in Ticino si è costruito troppo e male. Abbiamo edificato buone costruzioni e bisogna considerare che i volumi esistenti sono stati occupati. Certo, ora la festa è finita, c'è dello sfitto, e Ivo Durisch ha ragione quando dice che non c'è più sostenibilità».

Il capo della Sezione dello sviluppo territoriale Paolo Poggiani, ha invece tenuto a evidenziare che in realtà «le posizioni emerse dalla consultazione sono molto più sfumate e la qualità del documento elaborato è stata riconosciuta. Si tratta di chinarsi sul territorio con occhi nuovi, come indica la legge federale, chiedendoci come intendiamo gestire il territorio in futuro». Una gestione che deve

tenere conto dello sviluppo demografico: «In linea teorica secondo le riserve edificabili in Ticino potrebbero ancora insediarsi 200.000 abitanti». Un dato che spaventa Durisch: «Il nostro territorio non può sopportare questo sviluppo», mentre Bagnovini ha tenuto a evidenziare come «in questo calcolo siano stati presi in considerazione anche i terreni sottosfruttati. E non sottovalutiamo il fatto che questo Piano direttore è contrario alla tesaurizzazione dei terreni edificabili, che ad esempio i nonni lasciano per i loro nipoti».

Sviluppo centripeto

La direzione è tracciata: bisogna promuovere uno sviluppo centripeto attorno ai centri e quindi densificare. Per il coordinatore dell'associazione Cittadini per il

territorio Ivo Durisch «si è costruito sulla base di Piani regolatori degli anni Ottanta con zone edificabili sovradimensionate. Un peccato originale che ha dato via libera a situazioni come Pian Scairola. Ora cerchiamo di salvare quello che si può, tutelando i grandi spazi verdi». «Non dimentichiamo però che l'articolo 26 della Costituzione federale preserva il diritto alla proprietà privata», ha ricordato Bagnovini, che ha tenuto a precisare come il discorso del Piano direttore «funziona se si tratta di costruire una città da zero, ma non è il nostro caso». Per Piazzini il Ticino è proprio l'esempio migliore dello sviluppo centripeto, mentre Poggiani invita a non voler creare contrapposizioni tra le esigenze del pubblico e del privato perché «solo con la

collaborazione potremo produrre un territorio migliore. Si tratta di innescare quei meccanismi, in parte già avviati, di trasformazione trovando insieme le soluzioni».

Visioni mancate

Sempre rispondendo alla domanda iniziale sulla qualità del costruito in Ticino, il presidente della Commissione del paesaggio Felix Wettstein in un'intervista ha affermato come «dopo gli anni Sessanta, periodo in cui si è andati avanti molto veloci, sia mancata un'idea di città. Oggi una soluzione è sì densificare, ma bisogna soprattutto capire quali sono i posti giusti. E il Piano direttore è un documento positivo che va nella giusta direzione».